

E la Chiesa scettica sui partiti punta tutto sul no dei sanitari

**NESSUNA VOLONTÀ DI
GUASTARE I RAPPORTI
COL GOVERNO
E ANCHE CONTE SCEGLIE
LA NEUTRALITÀ
IMBARAZZO DI DI MAIO
IL RETROSCENA**

ROMA Presi in contropiede per l'evidente batosta, i vescovi italiani incassano con una buona dose di rassegnazione la sentenza della Consulta sul suicidio assistito. Il dispiacere è palpabile, ma questo non li spingerà ad andare all'assalto di Giuseppe Conte con il rischio di gettare ombre sui buoni rapporti con il nuovo governo. Ci sono troppi interessi in ballo: i fondi per le chiese terremotate, il patto siglato due giorni fa con il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese per i migranti della Ocean Viking che fa ben sperare, la questione della scuola. Specularmente anche il premier, presente ieri all'assemblea del Comitato di bioetica, non intende terremotare le relazioni con la Chiesa. Un po' come Luigi Di Maio, impegnato a frenare quella parte (maggioritaria) del Movimento guidata dal presidente della Camera, Roberto Fico - pronta a dire sì perfino all'eutanasia.

Nei piani alti della Cei, dalle prime reazioni a caldo - equilibrate e discrete - sembra che alberghi ormai la piena consapevolezza della perdita di terreno che ormai la Chiesa misura in campo politico. Come se al di là delle dichiarazioni di intenti del momento («ora vigileremo sull'attività parlamentare»), sia chiaro anche ai vescovi che i tempi del Family Day o delle muscolose manifestazioni di popolo sui temi etici siano ormai materie

d'archivio.

Del resto la Cei contro l'eutanasia si è mossa in ritardo. Solo alla fine di maggio si è cominciato a muovere qualcosa, quando il cardinale Gualtiero Bassetti ha ricevuto un gruppo di parlamentari (Pd, Forza Italia, Lega) che lo sollecitavano a dare loro manforte e a pianificare interventi di sostegno in modo da portare la voce della Chiesa nel dibattito politico e sollecitare nuove alleanze, visto che nelle Commissioni competenti non c'era verso di trovare una quadra sul tema dell'eutanasia.

Alcuni parlamentari prima di bussare alla porta di Bassetti avevano provato anche con il cardinale Pietro Parolin, il segretario di Stato vaticano. Uomo di diplomazia e rispettoso delle prerogative istituzionali si era limitato ad incoraggiare Bassetti, ma senza dare ulteriori assist. Significativo l'Osservatore Romano di ieri che a proposito della decisione della Corte, in un piccolo articolo, si è limitato a dirsi preoccupato e a benedire quegli operatori sanitari che risponderanno alla nuova situazione con l'obiezione di coscienza.

Se ci sarà il pressing della Chiesa sui big della politica resta una incognita, visti i tempi e i precedenti. Improbabile comunque che venga esercitato direttamente su Di Maio e su Nicola Zingaretti, più probabile invece che la Cei (e il Vaticano) lo facciano sul premier Conte che può contare al di là del Tevere su diverse persone amiche. E' quasi paradossale che in questa partita complessa le uniche forze politiche che davvero spingono per una legge apertamente anti-eutanasica siano la Lega e Forza Italia. Ma sarà difficile che per loro le rive del Tevere non si riducano.

Se Conte interverrà, lo farà con canali riservati. La linea di palazzo resta la «neutralità». «E non perché il premier se ne lava le mani come Ponzio Pilato», spiegano nel suo entourage, «ma in quanto ritiene giusto che su una materia così delicata e dove prevale il principio della libertà di coscienza, debba essere il Parlamento e non il governo a intervenire». Ciò non toglie che il presidente del Consiglio, «un cattolico che intende la fede come una questione personale e non da esibire», tiene molto ai rapporti con la Santa Sede. E' di giugno la benedizione di Papa Francesco: «Conte è un uomo intelligente, uno che sa di ciò che parla».

LE DIFFICOLTÀ DI DI MAIO

Chi ha più problemi è Di Maio: la stragrande maggioranza dei parlamentari grillini è addirittura per l'eutanasia. Non a caso, parlando della sentenza della Consulta, il ministro degli Esteri, dichiara: «Spero che in Parlamento si possa trovare un accordo per un testo equilibrato», dove la parola chiave è «equilibrato». Di Maio, infatti, si definisce «cattolico fervente». Tant'è, che contribuì a bocciare la legge sulle unioni civili nonostante il «sì» della piattaforma Rousseau. E nell'aprile scorso ha messo a verbale: «Da cattolico dico che la famiglia è quella con una mamma e un papà». Musica per le orecchie cardinalizie.

**Alberto Gentili
Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

